

# «Brekekekex koax siamo noi le Rane e sfottiamo Dioniso»

Il gracidar scanzonato dei SeiOttavi, splendide voci che spaziano dall'opera al jazz, dalla musica sacra al pop

GIUSEPPE ATTARDI

**B**rekekekex koax koax gracidano le rane all'attraversare della palude dell'Acheronte da parte del dio Dioniso. Ma il gracidar non è fastidioso, è buffo, divertente, scanzonato, talvolta lirico, altre jazzato.

«Cerchiamo di essere sfottenti, il divertimento sta nello sfottò. Poi però vince Dioniso che diventa più sfottente nei confronti delle rane che alla fine vengono zittite» sorride Massimo Sigillò Massara, una delle rane. Le altre sono Alice Sparti, Germana Di Cara, Kristian Andrew Thomas Cipolla, Ernesto Marciante, Vincenzo Gannuscio. Ovvero i SeiOttavi. E i gracidii diventano vocalizzi. Brekekekex koax koax.

Il gruppo vocale palermitano, dopo aver trasformato colori, gestualità, riti e "abbanniate" del popolare mercato palermitano della Vucciria in una sorta di opera lirica moderna, fra teatro dei pupi e Mago di Oz, dopo aver ricreato la magia del cinema in *Sinfollywood* con le musiche di Henry Mancini, si cala per la prima volta nel mondo classico.

«Con il regista Giorgio Barberio Corsetti ci conoscevamo dall'anno scorso perché abbiamo fatto una parte in *Le Streghe di Venezia* di Philip Glass al Teatro Massimo di Palermo - racconta Sigillò Massara, componente storico del gruppo - Qualche mese dopo aver finito le rappresentazioni, ci ha chiesto la disponibilità ad averci come rane in scena, sviluppando un lavoro vocale e strumentale.

L'idea di partecipare come esecutori e compositori ci ha subito entusiasmato. Quindi un'avventura che nasce da un rapporto di grande fiducia con il regista. Lui ci ha dato la sua idea delle atmosfere musicali e degli ambienti sonori da realizzare». Che sono quelli congeniali ai SeiOttavi, giocatori delle note e degli stili, capaci di passare in un batter d'occhio dalla chiave di soprano allo swing, di

far flirtare l'opera lirica con il musical, il jazz con la canzonetta ed i ritmi sudamericani. Una Babele musicale raffinata e ironica. Nella quale può capitare che il "dio delle città" di *Uomini soli* dei Pooh si trasformi in "dio delle paludi".

«Il regista ci ha concesso qualche libertà - sorride Sigillò Mas-



sara - C'è un po' di parodia, abbiamo fatto un po' di citazioni, ammiccando alla musica contemporanea, a sonorità che noi tutti conosciamo. Il regista le ha trovate divertenti e ce le ha fatte passare ridendo». Brekekekex koax koax.

Smessi i costumi «caratteristici», pesanti, con tanto di cappello e panciotto, da Rane, i SeiOttavi indossano l'uniforme di Iniziato. Si calano nel ruolo di trascinatori degli Iniziati, i seguaci del dio Dioniso. E le sei voci diventano protagoniste di una lunga cavalcata musicale intitolata *Parodo* che è una sorta di suite. «È tutto un momento dello spettacolo in cui il coro degli Iniziati appare e succedono diverse cose: prima ballano, poi c'è Corifeo che dice alcune cose, infine l'incontro con Dioniso. È una suite a tutti gli effetti, composta da quattro brani della durata complessiva di quasi tredici minuti. È una scena importante, tutta musicale, molto forte nei continui cambiamenti sonori. È un commento a quello che gli Iniziati rappresentano: sono un po' la voce critica del popolo, ma anche quelli che si ubriacano, è il popolo di Dioniso».

I SeiOttavi coinvolgono nelle loro acrobazie vocali anche Ficarra, Picone e Gabriella Portoghesi, ma *Le rane* non sono un musical, né tantomeno una di quelle parodie che il Quartetto Cetra («i nostri grandi padri») metteva in scena negli anni Sessanta per Studio Uno «anche se noi la pensavamo così» confessa Massimo Sigillò Massara. «Poi nella costruzione il regista ha sciolto questo dubbio ed ha tolto tutto ciò che assomigliava al musical.

Cioè i nostri sono commenti musicali, molto dosati. Asciugati anche i movimenti coreografici. Il regista ha voluto rispettare la tradizione classica».

Questa esperienza sarà documentata da un album, in vendita al Teatro greco durante i giorni di rappresentazione, che raccoglie i nove brani dello spettacolo, tutti composti dai SeiOttavi, "gruppo a cappella" che suona come una vera e

propria orchestra vocale, mettendo insieme polifonia, riproduzione di effetti strumentali, sonori, onomatopeici e di mouth-drumming e beat-box, tutto con le sole voci. Voci straordinarie che, nell'era dei talent (forche caudine alle quali si sono sottoposti anche loro nel 2008), non riescono ad avere importanti vetrine. «In Italia non è semplicissimo - ammette Massimo Sigillò Massara - Non è facilissimo trovare spazi. Negli ultimi due anni abbiamo fatto molti interventi istituzionali, lavorando con Monica Mancini, la figlia di Henry, al Teatro Massimo di Palermo, creando *Cartocomiche*, u-nendoci a grandi orchestre o partecipando a progetti conservando il nostro ruolo di esecutori e compositori, come nel caso delle *Rane*». Brekekekex koax koax.